

uscita 'eremo' 24-25 ago S. Giovanni – monte Grappa
traccia e riferimenti - marco vincenzi
Attenetevi a un principio di piccolezza e a uno di comunicazione (Ghislain Lafont)

Necessità di una rottura instauratrice¹

Una dolorosa preghiera

Alla mia umana chiarezza: nasconditi o Signore
Al calcolo prestabilito del mio ingegno: nasconditi o Signore
Alla mia bravura spirituale: nasconditi o Signore
Alle mie superiori capacità intellettuali: nasconditi o Signore
Alla squisitezza dei miei ragionamenti: nasconditi o Signore
Quando non sono abbastanza povero di spirito: nasconditi o Signore
Quando non so intendere la sofferenza: nasconditi o Signore
A ciò che stenterei a capire se fossi tra le vittime dell'ingiustizia: nasconditi o Signore
A ciò che non potrei ascoltare accanto all'orfano e alla vedova: nasconditi o Signore
A cose per sempre incomprensibili ai pescatori del mare di Galilea e di qualunque altro mare: nasconditi o Signore
Alle verità che sfuggirebbero a un falegname: nasconditi o Signore
A ciò che non potrebbe essere custodito nel cuore di una madre: nasconditi o Signore

Ma in tutto e sempre, anche quando ti diciamo con Pietro: «allontanati da me» (Lc 5,8), sappi che ancora con Pietro diremo: «tu solo hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).

AA.VV. *Una comunità legge il vangelo di Marco*, 1977

presentarsi

COME ARRIVIAMO? (dom pom COME PARTIAMO?) **“noi... oggi”**

Con quali sentimenti siamo qui, quali preoccupazioni, quali aspettative arriviamo? cosa portiamo con noi della vita che ha attraversato in questo tempo?

post-it una frase ciascuno (cartellone per raccogliere)

QUALCHE SOTTOLINEATURA SUL MOMENTO CHE STIAMO VIVENDO (parziale... spunti frammentari più che delle vere riflessioni... servono a spingere ciascuno a incarnare l'esperienza di 'parola vita' [angolatura della fede-fraternità] che faremo in qs due giorni; materiale di 'lavori in corso' che sarà trasformato e arricchito in qs giorni dal lavoro comune)

“In questi giorni è in corso un incendio di portata catastrofica in Russia e per giorni nessuno è intervenuto perché la legge russa prevede che le azioni di spegnimento siano messe in atto quando il fuoco minaccia la città. La conseguenza sono ettari ed ettari di bosco bruciato e una riduzione del polmone verde e un aumento del riscaldamento globale.” (Carlo Petrini in *La Repubblica*, 09.08.2019)

una metafora di 'come' si vive oggi su ambiti politici, ecclesiali, relazionali e di coscienza? siamo guidati da una legge collettiva ma anche interiore che ci fa intervenire solo quando l'interesse è quello privato, dei beni materiali che abbiamo, del pericolo di venire scottati...

1. POLITICA (dis-ordine mondiale, UE, Italia... qualche)

- 1.1. **“I crimini di sistema** sono violazioni massicce del diritto internazionale e dei diritti fondamentali. Non sono reati perché non sono imputabili alla responsabilità di singole persone, ma a interi sistemi economici e politici. Ciò non toglie che siano violazioni gravissime dei diritti stabiliti in tutte le carte costituzionali e internazionali. Sono politiche criminali, che provocano ogni anno decine di migliaia di morti, oltre all'apartheid mondiale di

¹ “Rottura instauratrice” è un'espressione di Michel de Certeau (gesuita, antropologo, storico francese morto nel 1986).

due miliardi di persone. Verrà un giorno in cui questi atti saranno ricordati come crimini, e non potremo dire non sapevamo, perché sappiamo tutto. Dei campi di concentramento in Libia, dei naufragi, della fuga causata dai cambiamenti climatici, dalla fame e dalle crisi economiche prodotte dalle politiche del capitalismo di rapina.”

intervista a Luigi Ferrajoli a cura di Filippo Ciccarelli in “il manifesto” del 5 luglio 2019

1.2. *situazione ambientale* al punto di non ritorno (clima, ecc), nel disinteresse dei potenti

«Due documenti preparatori, redatti dai vescovi dell’Amazzonia sotto la guida di papa Francesco – *Instrumentum laboris* (IL) e *Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia integrale* (NC) – da poco pubblicati, presentano diversi approfondimenti di temi già al centro dell’enciclica *Laudato si’* (2015). [...] **“La cultura amazzonica, che integra gli esseri umani alla natura, diventa un punto di riferimento per la costruzione di un nuovo paradigma di ecologia integrale” (NC)**

Guido Viale in “il manifesto” del 3 agosto 2019

1.3. *sovranismi* diffusi fondati su essere forti con i deboli e deboli con i forti; pericolo per le istituzioni democratiche e UE; pressione sul rifarsi verso chi è più basso (invece di sovvertire l’ordine dei potenti); derisione del povero² e del migrante pianificando l’abbandono e la loro morte; menzogne e omissioni sui dati per leggere le situazioni... Un piccolo esempio/test rispetto alle percezioni di insicurezza:

In Italia “il numero degli omicidi volontari nel corso dell’ultimo quarto di secolo si è ridotto di oltre l’80%.” (Luigi Manconi in “la Repubblica” del 28 luglio 2019).

A Milano in questi anni dagli 8 ai 12 omicidi, rispetto ai 250 di Los Angeles...

1.4. *disuguaglianze* che in questi decenni sono cresciute a dismisura senza trovare forze di opposizione significative

Adriano Olivetti si assegnava uno stipendio 5 volte maggiore rispetto al suo operaio e Marchionne che è 1.070 volte più ricco dell’operaio Fiat.

mentre il mondo brucia, cosa ci trattiene dall’intervenire? tra pubblico e privato, sappiamo dare centralità a ciò che è ‘comune’ (beni, relazioni...: “l’interesse più alto è quello di tutti” Banca Etica)? “dopo Greta, che fare? modificare gli stili di vita personali e basta o combattere ‘il sistema’ e come? Indirizzando la lotta verso quali poteri...?

→ qualche germoglio: giovani donne disobbedienti (Greta..., Carola Rachete, ...) ...riflessione che si potrebbe riprendere alla luce di un testo fondante nei primi cap di Esodo

→ di fronte al canto inebriante delle sirene, Ulisse si lega per resistere; Orfeo invece intona un canto ancor più melodioso e le incanta. *Come costruire una proposta politica/esistenziale che incanti?*

“Ulisse, per non cedere al canto delle sirene, che ammaliavano i marinai e li facevano sfracellare contro gli scogli, si legò all’albero della nave e turò gli orecchi dei compagni di viaggio. Invece Orfeo, per contrastare il canto delle sirene, fece qualcos’altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene. Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione.”

papa Francesco, INCONTRO CON GLI STUDENTI E IL MONDO ACCADEMICO, Bologna, 1.10.2017

2. **CHIESA** (diverso da ‘regno’), da laici (Raniero la Valle: “laico è un uomo che prende sul serio la realtà delle cose”, superiorità della realtà sulle idee cfr *Evangelii gaudium* 231)

2.1. padre Dominique Chenu – padre conciliare – sosteneva che la storia della chiesa è **un lungo, gelido, silenzioso e noioso inverno intervallato da alcuni sprazzi di primavera** e ne elencava appena tre in tutto: la nascita degli ordini mendicanti (Francesco d’Assisi); la Riforma (Lutero); i preti operai [connessione a uno dei futuri filoni portanti conciliari]

Aberto Melloni (mp3 passpartout 2017 ‘la rivoluzione di papa Francesco’)

² “Ridete pure della speranza del povero ma il Signore è il suo rifugio.” Sal 14,6

→ *Una nuova primavera si è affacciata con papa Bergoglio? a quali condizioni e come possiamo sostenerla?*

2.2. quale futuro?

“IL FUTURO DEL CRISTIANESIMO IN EUROPA

Karl Rahner, in maniera profetica, ha già detto tutto l'essenziale sulla nostra condizione odierna di minoranza in un testo del 1954:

«Il cristianesimo (anche se in misura diversa) è ovunque nel mondo e sulla terra in diaspora. Nella sua realtà è dappertutto, numericamente, una minoranza; non ha di fatto un ruolo guida che gli permetta di imporre con potenza il suo sigillo degli ideali cristiani sul tempo.

La Chiesa della diaspora, sociologicamente, ha il carattere di una “setta” (rispetto alla Chiesa popolare di massa a cui appartiene già sempre ogni cosa, e che si presenta sociologicamente di fronte alla singola persona non come qualcosa fatto e portato da lei, ma come ciò che è presente in maniera del tutto indipendente da essa). Con i vantaggi di questo dato di fatto e con il dovere di dover superare sempre di nuovo i pericoli legati a esso» (SW 10, 260-265).

La condizione di diaspora del cristianesimo nelle nostre regioni non significa affatto la scomparsa di ogni «spiritualità» intorno a lui. Al contrario.

noi cristiani della diaspora non ci troviamo davanti a un vuoto «spirituale», ma che, come Gesù in Galilea, abbiamo a che fare con le dimensioni profonde della singolare avventura umana di molti nostri contemporanei.” (Christoph Theobald *SettimanaNews* 23 luglio 2019)

- 2.3. secondo Enzo Bianchi è in atto **uno scisma tra cristiani legato al tema misericordia** tra chi capisce e si trova a suo agio (al di là delle capacità di risposta) con le parole di Francesco e chi non riesce a capire (i ‘buoni cristiani’ in collegamento a chi vive una religione civile).

germogli:

- **viviamo un ‘tempo favorevole’**, proficuo e bello ai fini di umanizzare che permette lucidamente di introdurre una distinzione tra l'appoggiarsi a rituali religiosi e il tentativo di esporsi a vivere **modalità evangelicamente compatibili** (E. Hillesum è un esempio) *da laici che non attendono indicazioni o autorizzazioni dall'alto (semmai accompagnamento, ‘conferma’, ...) cosa ci trattiene dal prendere parola, posizione, darci un ‘metodo’ (=via per giungere)?*

“La nostra Chiesa, che in questi ha lottato solo per la propria sopravvivenza, come fosse fine a se stessa, è incapace di essere portatrice per gli uomini e per il mondo della parola che riconcilia e redime. Perciò le parole d'un tempo devono perdere la loro forza e ammutolire, e il nostro essere cristiani oggi consisterà solo in due cose: **nel pregare e nel fare ciò che è giusto tra gli uomini**. Ogni pensiero, ogni parola e ogni misura organizzativa, per ciò che riguarda le realtà del cristianesimo, devono rinascere da questo pregare e da questo fare.”

D. Bonhoeffer, *Resistenza e resa*

- Alberto Melloni: **papa Francesco** in 10 secondi, comparso sul balcone di s Pietro, ha ribaltato l'immagine di una chiesa che pareva finita...

Il giornalista e vaticanista Marco Politi nel suo ultimo libro *“La solitudine di Francesco. Un papa profetico. Una chiesa in tempesta”* (Editori Laterza, 2019), scrive: “Nel cattolicesimo è in corso una guerra sotterranea per mettere Francesco, il pontefice riformatore, con le spalle al muro. Preti, blogger e cardinali conducono un'opera sistematica di delegittimazione e, mese dopo mese, si va compattando un fronte conservatore con notevole forza organizzativa e mediatica. Debole, invece, è la mobilitazione dei sostenitori della linea riformatrice di Francesco: vescovi e cardinali si affacciano poco sulla scena per difendere il papa e appoggiare gli obiettivi di cambiamento”.

Mons. Bettazzi ha detto: “Francesco piace alla gente, meno al clero, meno ancora ai vescovi”.

«Ma a me pare che in realtà siano pochi i preti e i vescovi che seguono la linea di papa Francesco. Allora non è tanto la Chiesa in quanto tale, perché la Chiesa ha tradito tante volte l'uomo, ma il discepolo di Cristo a dover

tendere la mano verso chi è in difficoltà”

padre Raffaele Nogaro, ex vescovo di Caserta, in “il manifesto” del 17 luglio 2019

“Se reagirà la chiesa eviterà di essere vampirizzata, difenderà il Papa, renderà un servizio al Paese. È **plausibile che la chiesa si desti dal torpore? Sì, ma solo se riconoscerà che la sua debolezza risale alle scelte degli anni Novanta. Quando sognando una nuova "rilevanza" pubblica nel meraviglioso mondo berlusconiano, anche la chiesa ha rottamato quelle che erano state le due leve con cui aveva meritato rispetto e dato al Paese uomini di valore: e cioè la costruzione delle competenze e la formazione delle coscienze.** Dismessa quella tensione accadde l'inevitabile: l'allineamento ideologico diventò una virtù e la pigrizia evangelica un merito.

La prova dell'estenuazione della chiesa italiana venne a Firenze nel novembre 2015: allora papa Francesco fece un discorso deflagrante sul piano spirituale, teologico, politico e la reazione della chiesa italiana fu lo zero, uno zero di cui Francesco si è lamentato in pubblico. In questa condizione di anemia spirituale guadagnare consenso parrocchiale e diventare un "partito anticristiano" che fischia il Papa era un obiettivo plausibile: e la propaganda salviniana ci ha lavorato.

Tanto sa che il suo antagonista non è un partitino cattolico o qualche ideina cattolica: ma **un atto sinodale che mostri l'unità della chiesa nell'obbedienza al vangelo. Ma i vescovi non lo vogliono fare finché il Papa non lo ordina e il Papa non lo ordina finché i vescovi non lo vogliono. E dunque il dilemma rimane dilemma delle coscienze. Il che non è una bella notizia.**”

Alberto Melloni in “la Repubblica” dell'8 luglio 2019

→ “Tutte le strategie sono insufficienti, solo la gratuità (e si sente risuonare il termine grazia) rende possibile la fede (anche quella biblico-cristiana) e mai necessaria.

La fine della «cultura parrocchiale» deve essere letta come il principio di una possibile Chiesa e parrocchia intese come **comunità di comunità**” (Christoph Theobald)

→ per un **monachesimo laico nella città...**

cercare di vivere in maniera evangelicamente compatibile

laboratori esistenziali, piccole esperienze, senza pretese di risolvere i problemi del mondo; luoghi dove riflettere, pregare, ascoltare..., dove si elaborano piccoli tentativi di vita fondati e con una direzione...

“Dio perciò «non opera qualcosa non operata dalla creatura, né si affianca all'agire della creatura: rende solo possibile alla creatura superare e trascendere il proprio agire» (K. Rahner, *Il problema dell'ominizzazione*, Morcelliana, Brescia 1969, p. 99).

[...] Dio non opera nella storia, ma rende possibile l'azione delle creature. Quando la presenza di Dio diventa reale appaiono solo le creature.”

Carlo Molari in “Rocca” n. 14 del 15 luglio 2019

3. RELAZIONI

3.1. la parola più difficile da interpretare è sempre il **silenzio**

3.2. “**la morte del prossimo**” (Luigi Zoja, 2009) In realtà non è morto Dio, è morto il prossimo...

passaggio dalla *communitas* alla *immunitas*, non farsi toccare dall'altro (Mt 25 non dice via da me chi ha rubato, ecc, ma a chi non ha accolto e preso cura del debole, del maltrattato...)

“Due **attitudini esistenziali** [di Adriana Zarri]: ascolto e ricettività.

[...] L'eremo non è stato per lei un luogo separato dal mondo, ma un angolo appartato dal quale guardare con lucidità e partecipazione le vicende umane e mondane. La solitudine del monaco non è isolamento; è un processo di riappropriazione del mondo interiore, che restituisce all'uomo la libertà, rendendolo capace di esercitare il discernimento profetico nei confronti della realtà.”

Giannino Piana in *Il Gallo*, maggio 2019

3.3. **violenza su di sé, violenza sugli altri...**

racconto della mattina di gio 22 ago con D. in cooperativa

cosa vuol dire relazione per chi è al limite? Autolesionismo fisico, ma in quanti altri modi "ci si fa male soli"? la questione ci riguarda, tutti...

3.4. **l'indole di fondo, ('carattere'?)**

"[Luciana Castellina] compie i 90 anni oggi [9 ago 2019]. E mentre io sono sfuggita a tutti i miei anniversari, lei è andata incontro anche a questo con allegria e ottimismo: m'è capitato di osservare, mentre parlava, che tornava sempre su un aggettivo che a me non sarebbe mai venuto in mente: meraviglioso.

[...] Mi è venuto in mente quando sono arrivata a Roma nel 1963; allora Luciana, che non era solo molto carina ma proprio quello che noi ragazze definivamo uno schianto, era infelicissima perché a trent'anni considerava finita la giovinezza. Da allora, è passato un bel pezzo ma lei non considererà mai finita l'avventura di una vita che continua a dire «meravigliosa».

Anch'io guardo la mia con indulgenza, ma con minore entusiasmo; eppure neanche a lei sono mancate le ore difficili che caratterizzano un po' tutte le vite. Soltanto che ogni volta le circostanze che incontra la entusiasmano, mentre il mio giudizio è assai meno positivo. Eppure tutte e due non vorremmo aver avuto una vita diversa, anzi sempre più spesso ci capita di giudicare quella che abbiamo avuto come una straordinaria fortuna che è toccata a noi [...].

[...] Ho incontrato in lei non solo l'amica della mia vita, ma la sua stessa vita che come sempre ha messo a disposizione degli altri.

[...] **non so perché a me sia venuto un carattere insofferente e brontolone, a lei una continua e ricorrente positività.**

[...] Così succede che tutto le vada bene: se ha due figli, sono splendidi e riescono in tutto. Se poi fossero anche d'accordo con lei, sarebbe eccessivo e in ogni impresa si può gettare di nuovo l'energia di tutta la vita. Non che se ne esca sempre felici, ma l'energia di Luciana le permette sempre di ripartire da capo impegnare di nuovo tutta se stessa, molto perdonando a chi non ce l'ha fatta a seguirla: «Del resto sono infelicissimi, sicché gli sconfitti meritano più pena che rimproveri».

E di noi stesse cosa diremo? Io borbottierò e farò l'elenco delle occasioni mancate, lei farà l'elenco delle giornate felici e delle occasioni riuscite: è stato meraviglioso, abbiamo avuto la fortuna di esserci. È stato meraviglioso! Meravigliosa è in ogni caso la sua capacità di impegnarsi senza perdere mai l'occasione di tentare: significa utilizzare tutte le possibilità che le si presentano, non perderne neanche una. Luciana è questo, quando guarda dietro di sé vede una cosa scintillante di potenzialità, che siano sempre successi è cosa che ci si augura.

Quel che è sicuro è che **ne viene una vita piena.**"

Rossana Rossanda in *Il manifesto*, 09.08.2019

3.5. **Alcuni meccanismi della relazione**

Nel romanzo di Michael Crichton *Sol Levante*, il protagonista, vissuto a lungo in Giappone, spiega così la differenza tra statunitensi [occidentali, *note mie*] e giapponesi [orientali]: «Di fronte a un problema noi cerchiamo un colpevole, loro una soluzione».

"Nel 1949 la psicologa Else Frenkel-Brunswick pubblicò un saggio con l'ingombrante titolo: *Intolerance of Ambiguity as an Emotional and Perceptual Variable* (Intolleranza dell'ambiguità come variabile emotiva e percettiva). Con quel saggio introdusse nella scienza il concetto di tolleranza dell'ambiguità. Tolleranza dell'ambiguità è quindi una caratteristica della personalità che consiste nel sentire l'ambiguità, cioè molteplicità e pluralità di interpretazione, come arricchimento. Una personalità che tollera l'ambiguità regge le contraddizioni, sopporta le incertezze e ammette altri punti di vista.

3.6. **"Ogni autentico slancio di amore rende poveri.**

Esso impegna tutto l'uomo, chiama in gioco tutte le sue forze e tutti i suoi legami (cf. Mt 22,37), e ha come conseguenza una diminuzione della sicurezza e protezione oggettiva, situata fuori dell'uomo. Perciò può veramente amare solamente l'uomo che è capace di darsi 'gratuitamente', senza protezione e senza dubbi, per custodire poi questa donazione nella solitaria e dolorosa fedeltà di tutta una vita.

Ogni *autentico incontro umano* avviene nello spirito di povertà. Perché noi dobbiamo farci 'piccoli', saperci dimenticare e tirarci da parte affinché l'altro venga a noi nella sua unicità. Dobbiamo saper lasciarlo essere,

lasciarlo libero nel suo essere proprio, che spesso ci strappa a noi stessi e ci chiama a una dolorosa conversione. Solamente così prepareremo a lui (e a noi) un autentico 'avvento'."

J. Baptist Metz, *Povertà nello spirito*, Queriniana 1966, p. 58ss

"L'amore è ciò che rimane quando non resta più nulla."

Ermes Ronchi, *I baci non dati*, Paoline ed. (2014) 2018, p. 36

4. il SE'

4.1. Chi sono io?

Chi sono io? Spesso mi dicono
che esco dalla mia cella
disteso, lieto e risoluto
come un signore dal suo castello.

Chi sono io? Spesso mi dicono
che parlo alle guardie
con libertà, affabilità e chiarezza
come spettasse a me di comandare.

Chi sono io? Anche mi dicono
che sopporto i giorni del dolore
imperturbabile, sorridente e fiero
come chi è avvezzo alla vittoria.

Sono io veramente ciò che gli altri dicono di me?
O sono soltanto quale io mi conosco?
Inquieto, pieno di nostalgia, malato come uccello in
gabbia,

bramoso di aria come mi strangolassero alla gola,
affamato di colori, di fiori, di voci d'uccelli,
assetato di parole buone, di compagnia
tremante di collera davanti all'arbitrio e all'offesa più
meschina,
agitato per l'attesa di grandi cose,
preoccupato e impotente per l'amico infinitamente
lontano,
stanco e vuoto nel pregare, nel pensare, nel creare,
sposato e pronto a prendere congedo da ogni cosa?

Chi sono io?
Oggi sono uno, domani un altro?
Sono tutt'e due insieme? Davanti agli uomini un
simulatore
e davanti a me uno spregevole vigliacco?
Chi sono io? Questo porre domande da soli è derisione.
Chiunque io sia, tu mi conosci, o Dio, io sono tuo!

Dietrich Bonhoeffer, *Resistenza e resa*

4.2. sentirsi a casa da qualche parte (non è scontato per ciascuno di noi, neanche per le nuove generazioni)

«non mi sento un'eroina. Spero che ciò che ho fatto sia di esempio per la mia generazione: non dobbiamo stare seduti ad aspettare, non siamo costretti ad accettare tutto nel silenzio e nell'indifferenza. Possiamo alzarci in piedi, possiamo fare qualcosa, usare il cervello e il coraggio. Se ci sono dei problemi, facciamo qualcosa di concreto per risolverli».

[...]

Ma c'è un posto nel mondo che lei chiama "casa"?

«No».

intervista a Carola Rackete a cura di Fabio Tonacci in "la Repubblica" del 6 luglio 2019

"L'ultima intervista dal carattere testamentario rilasciata da Sartre al suo segretario personale Benny Lévy poco prima della sua morte avvenuta il 15 aprile del 1980, suscitò un profondo scandalo tra i suoi amici più intimi a cominciare da Simone de Beauvoir. Come era possibile che il filosofo che aveva sostenuto che "l'inferno sono gli Altri", che aveva messo in rilievo la natura necessariamente conflittuale delle relazioni umane, che aveva irriso la morale borghese della solidarietà e dell'Uomo (basti ricordare il giudizio tagliente sul romanzo di Camus, *La peste* reo di diffondere una "morale da crocerossina"), in quella intervista riabilitasse sentimenti come la speranza, la reciprocità, la fratellanza, la condivisione? Non era forse il segno inequivocabile del decadimento della sua lucidità o, peggio ancora, dell'azione subdolamente manipolatoria del suo intervistatore che non nascondeva la propria appartenenza alla cultura ebraica?

[...]

«Ciò che serve per una morale è ampliare l'idea di fraternità fino a che essa diventi il rapporto unico e evidente tra tutti gli uomini». È questo che sospinge Sartre verso Levinas e verso l'ebraismo messianico, ovvero l'utopia di un regno che esclude la violenza e lo sfruttamento. Il vecchio filosofo non cede, sino al suo ultimo respiro, alla tentazione della distruzione: **«lo resisto e so che morirò nella speranza».**»

Massimo Recalcati in "la Repubblica" del 9 luglio 2019